

## L'EUROPA CHE CAMBIA



Operatori della Borsa di Francoforte FOTO DI FRANK RUMPENHORST/ANSA-EPA

# Mercati europei in altalena Atene in profondo rosso

- **Aperture negative ovunque, poi Milano e Madrid recuperano fino a chiudere sopra il 2%**
- **Obama interviene sulla crisi europea: vanno bilanciati rigore e sforzi per la crescita**

MARCO VENTIMIGLIA  
MILANO

Ma conta di più Parigi o Atene? La prospettiva dell'instabilità pesa più della possibile crescita? Ed ancora, i risultati elettorali erano stati già messi nel conto o c'è stato un fattore sorpresa? Queste ed altre domande hanno volteggiato ieri sopra i mercati mentre gli indici azionari hanno trascorso una seduta sulle montagne russe. Ed ogni volta che le Borse, e gli spread dei titoli di Stato, hanno cambiato direzione, la risposta ai quesiti di partenza si è fatta più complicata. Del resto, quel che si presta ad un'interpretazione politica tutto sommato lineare, con il voto francese e greco che ha espresso chiaramente la stanchezza ed il malcontento per i governi del solo rigore

economico, è assai più difficile da decifrare in chiave finanziaria. Infatti, paure e speranze si sono intrecciati più volte nel lunedì dei mercati, e c'è da aspettarsi che la stessa situazione si ripeterà nelle prossime sedute. E non è un certo caso se da Washington è giunta una dichiarazione che fotografa "il pendolo" che oscilla sul Vecchio Continente. Barack Obama, infatti, ritiene che l'Europa debba contrastare la crisi con un approccio bilanciato fatto sia di consolidamento fiscale che di «continui sforzi per stimolare la crescita». Lo ha reso noto la Casa Bianca, che ha definito espressamente la crisi dell'area euro come «uno dei venti contrari che spirano contro l'economia Usa», e ha assicurato che gli Stati Uniti «continueranno a lavorare con il leader europeo su come affrontare la crisi

dell'Eurozona».

Le parole del presidente americano sono arrivate quando le piazze europee avevano ormai archiviato la seduta in modo positivo, molto positivo nel caso di Piazza Affari che ha guadagnato il 2,56%, con la sola e vistosa eccezione di Atene in caduta libera, -7,96%. Ma l'apertura mattutina aveva fatto temere un epilogo di tutt'altro tenore. Le prime contrattazioni hanno portato gli indici ad accumulare perdite fino ai due punti percentuali, senza apparente distinzione di giudizio sugli esiti elettorali a Parigi ed Atene. A deprimere i mercati la prospettiva di un continente spaccato fra la linea rigorista tedesca e quella insofferente, orientata piuttosto a dare la priorità alla crescita, portata avanti da un gruppo di altri Paesi adesso ca-

...

**La maggior percezione di rischio accresce la domanda di Bund tedeschi e fa calare il loro interesse**

### LA GIORNATA

## 386

**Spread** La chiusura del differenziale tra Btp e Bund tedesco, dopo un inizio di giornata sopra 400.

## 2.56%

**La chiusura** di Piazza Affari. Ma come tutti i mercati europei la mattinata era stata difficile, dopo il rosso delle Borse asiatiche.

## 75%

**Le possibilità** secondo Citigroup che la Grecia esca dalla zona euro. A marzo la troika ha elargito 130 miliardi di euro ad Atene in cambio del risanamento.

## 1.65%

**La chiusura** di Parigi. Effetto Hollande.

peggiato dalla Francia del neoletto Hollande. Specchio dei timori per l'immediato futuro ancora una volta l'andamento degli spread dei titoli di Stato. In particolare, il differenziale fra Btp decennali e gli omologhi Bund tedeschi è tornato a superare quota quattrocento punti base. Un allargarsi della forbice che, dettaglio non trascurabile, è stato provocato non tanto dalla crescita dell'interesse pagato dai nostri bond quanto dal tasso molto basso dei titoli tedeschi, frutto di un'accreciuta domanda a sua volta causata dalla maggior percezione di rischio intorno all'area dell'euro.

### VALUTAZIONI DIVERSE

Senonché, col passare delle ore la situazione è cambiata, ed a propiziare l'inversione di rotta degli indici azionari c'è stato soprattutto l'emergere di una differente valutazione dei fatti francesi rispetto a quelli greci. Le congratulazioni della Merkel ad Hollande, con il pronto invito a Berlino, hanno simboleggiato un futuro meno cupo, con l'enfasi sulla crescita dei socialisti transalpini che potrebbe veramente tradursi in un'occasione di dialogo su altre basi fra i leader europei. Una prospettiva positiva che si è rafforzata nel pomeriggio, complice la tenuta di Wall Street. Risultato finale, il Cac 40 parigino è progredito dell'1,65% ed ancor meglio ha fatto l'Ibex che è avanzato del 2,72%, mentre il Dax di Francoforte si è mosso molto meno con un +0,12%. In ripiegamento anche gli spread, con il Btp/Bund tornato sotto i 400 punti.

Pessima, come detto, la chiusura di Atene, e questo ci rimanda al diverso ragionamento sulla Grecia. L'esito a dir poco frammentato delle elezioni elleniche ha palesato nuovamente il vaso di Pandora che spaventa ormai da mesi l'intera comunità finanziaria. Una possibile, se non probabile, ingovernabilità greca potrebbe arrestare il drammatico cammino di normalizzazione dei fondamentali economici intrapreso dal Paese insieme alle autorità europee ed al Fondo monetario internazionale. Il rischio è sempre lo stesso: un'insolvenza generalizzata che trasformerebbe in carta inesigibile i miliardi di bond ellenici sparsi per l'Europa, molti dei quali detenuti nelle casseforti delle grandi banche. Insomma, il risultato del voto greco, con l'assenza di una chiara maggioranza, avvicina il «caos politico in cui la recessione diventa una depressione», ha profetizzato l'economista Nouriel Roubini che vede aumentare le probabilità di una uscita di Atene dall'Eurozona entro il 2013. Una tesi condivisa da Citigroup che fa salire al 75% le probabilità di un abbandono della Grecia.

Tornando al centro del continente, c'è da dire che il neo presidente francese ha potuto subito incassare il risultato positivo della prima asta di titoli di Stato a breve termine post-voto. Parigi ha infatti venduto circa 8 miliardi di obbligazioni, con rendimenti in calo su due scadenze su tre. I mercati hanno poi reagito bene anche al balzo del 2,2% degli ordinativi tedeschi, crescita dovuta alla forte domanda dei Paesi emergenti.

## Caro-benzina, alla fine si muove il governo

GIUSEPPE CARUSO  
MILANO

Qualcosa si muove. Dopo giorni di polemiche, la benzina fa segnare una lieve discesa del prezzo, anche se le associazioni dei consumatori non si dicono ancora soddisfatte. Intanto il governo convoca un tavolo per oggi con tutta la filiera dei carburanti, vale a dire petrolieri e gestori. Ma il problema per il nostro Paese non è soltanto la benzina, ma anche il diesel, che in Italia ha raggiunto prezzi molto più alti che nel resto dell'Unione Europea.

Ieri è stato il ministro dello Sviluppo Corrado Passera, all'inaugurazione

del cantiere di Travagliato per l'alta velocità fra Treviglio e Brescia, a far capire che anche per il governo è giunto il tempo di muoversi, dopo che la riduzione del costo del greggio non ha portato a miglioramenti sensibili sul prezzo della benzina.

### IMPEGNO

«Stiamo lavorando» ha detto Passera «per arrivare ad un abbassamento dei prezzi del carburante. Abbiamo come leve i controlli e gli interventi diretti: otterremo sicuramente dei risultati».

Il primo passo in questo senso è stata la convocazione per oggi, al Ministero dello sviluppo economico, dei

petrolieri e dei gestori degli impianti di erogazione. Una convocazione che al ministero dicono fosse già prevista dal Garante dei prezzi, ma che ad ogni modo sembra quantomai opportuna. Anche tenendo conto del fatto che secondo fonti dello stesso ministero dello Sviluppo, la differenza con il resto dell'Unione europea, misurata al netto della componente fiscale, è arrivata la scorsa settimana a 5,3 centesimi per la benzina e a 5 centesimi per il gasolio, cifre che non si vedevano da anni. Per il diesel si tratta del massimo dal 2008.

Ieri ci sono state nuove piccole diminuzioni sulla rete carburanti con Eni che insiste e accelera, costringen-

do inevitabilmente tutti gli altri a seguire. Il market leader ha messo mano di nuovo ai prezzi raccomandati della benzina (giù di 2,5 cent), del diesel (con 1 cent in meno) e del Gpl (con 2 cent in meno). Ecco che così sono scese anche Shell (-1 cent sulla benzina e -0,5 sul diesel) assieme a TotalErg (-0,8 cent sulla benzina) e pure IP (-1,5 cent sulla verde), Q8 (-1,2) e Tamoil (-0,5).

Questi lievi cambiamenti non accontentano le associazioni dei consumatori. Carlo Rienzi, presidente del Codacons, definisce «assolutamente insufficienti i ribassi dei carburanti registrati in queste ore presso i distributori italiani».

FONDAZIONE  
ISTITUTO  
GRAMSCI onlus



**DESTINA IL TUO  
5X MILLE  
ALLA FONDAZIONE  
ISTITUTO GRAMSCI**

**FIRMA alla sezione  
RICERCA SCIENTIFICA  
E UNIVERSITÀ**

**Indicando il CODICE FISCALE**

**97024640589**

[www.fondazionegramsci.org](http://www.fondazionegramsci.org)